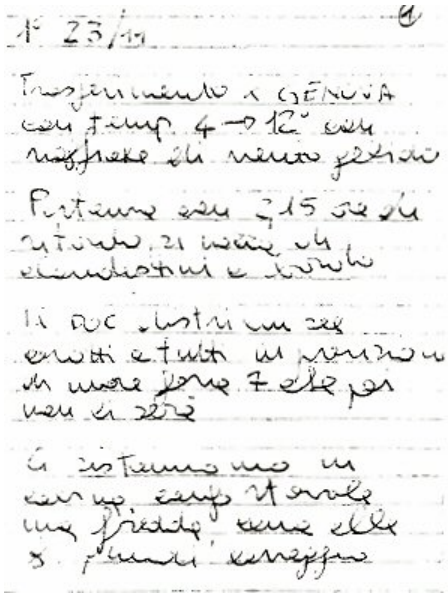
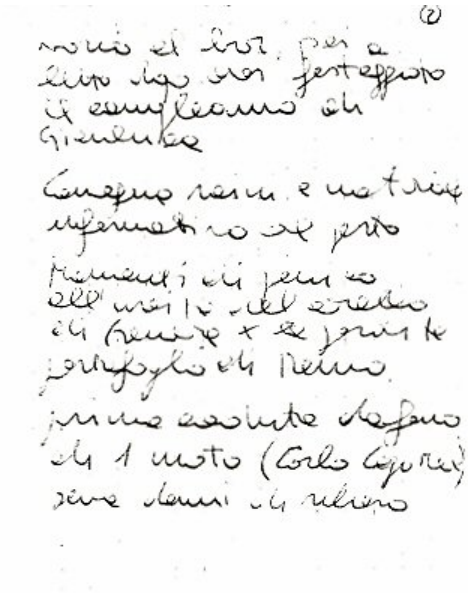
Tunisia on/off road con Aprilia Adventure Raids & TOM42
23.11.05 / 02.12.05

Cronaca di 10 giorni di avventura, turismo e amicizia

Prologo

La partecipazione a questo raid nasce dal desiderio di espandere quel bagaglio di conoscenze tecniche e culturali che sono l'anima di un motociclista che vive la sua passione con quell'infinita curiosità propria di tutti i viaggiatori a 360gradi, la proposta era tra quelle in calendario nella sezione Aprilia World Network Adventure http://www.aprilia.com/portale/ita/adv.phtml ed ha trovato largo consenso tra gli iscritti ai **club M&TOOR area Aprilia** e **ApriliaOnTheRoad**.





I preparativi sono quindi iniziati ben prima della data di partenza fino ad arrivare ad essere il nostro principale pensiero nei giorni immediatamente precedenti il 23 novembre, ecco quindi come ho vissuto questa stupenda esperienza, gli appunti di viaggio sono stati presi (quasi) giorno per giorno insieme all'amico Luca Turini, sui ricordi fissati nelle **pagine di un piccolo block notes** ecco il racconto vero e proprio.

Mercoledì 23/11

Parto da **Livorno** insieme a Luca Carovano (Pegaso cube) alle 10:30, poco dopo le 11 ci troviamo ad un area di servizio sulla A12 in prossimità dell'uscita di Versilia con Daniele Monti (Caponord) e Giuseppe Berlino (Pegaso i.e.), nel gruppo c'è anche Elisa, la ragazza di Giuseppe che alla guida di una macchina ci porterà i bagagli fino alla **sede della TOM42** a La Spezia per poi partecipare anche lei al raid, dove possibile in moto con Giuseppe, altrimenti sul fuoristrada dell'organizzazione.

A La Spezia c'è la sede dell'organizzatore effettivo del raid, vale a dire lo staff di TOM42 http://www.tom42.it/, qui chi viene con le moto a noleggio prende in consegna Pegaso TT e Caponord RR, poi lasciamo i nostri bagagli sul camion fuoristrada Mercedes 6x6, un mezzo dalla invidiabile potenza e maneggevolezza, ha partecipato ad alcune Dakar vincendo anche qualche tappa nella sua categoria e quindi iniziamo il trasferimento verso Genova.

Il meteo non è dalla nostra parte, o almeno non piove, ma la temperatura è bassa nonostante siano quasi le 13, raffiche di vento sui viadotti tendono a spostarci violentemente le moto, considerando che si viaggia tra i 4 e i 12 gradi non è proprio un bell'andare, arriviamo puntuali al porto, ormai siamo quasi tutti, mancano solo 2 ritardatari che ci raggiungeranno direttamente all'imbarco, ci vengono consegnati gli zaini omaggio con all'interno materiale informativo.

Nel tragitto ci sarà anche un momento di “panico”, Remo, un mio amico, pensa di aver perso il portafoglio al casello, quindi si scatena una caccia all’oggetto rovistando in tutti i luoghi possibili, compresa la cabina del casellante, quando alla fine le speranze sembrano perse, Remo si accorge di avere il portafoglio addosso infilato tra i vari strati protettivi dell’abbigliamento, potete immaginare la nostra reazione! C’è anche una prima innocua caduta da fermo di una Caponord, si inaugura una lunga serie……

La nave è davanti a noi e non vediamo l’ora di salire, svolte quindi alcune procedure burocratiche ci viene infine dato l’ordine di caricare le moto, siamo dentro il ventre della nave, **l’avventura è ormai iniziata!**

Ci sistemiamo nella cabine, confortevoli ma fredde in quanto l’impianto di riscaldamento non è ancora stato messo in funzione, il dottore che viaggerà con noi ci mette un cerotto per il mal di mare, dovrebbe esserci maraccio, per fortuna invece la previsione si rivelerà errata e viaggeremo senza alcun problema, purtroppo si parte in ritardo, ben 2 ore.

Cena in nave alle 20, poi ritrovo al bar, occasione nella quale iniziamo a conoscerci meglio, anche con lo staff di TOM42, tra l’altro è il compleanno di Gianluca (una delle guide in moto del gruppo, la scopa) il quale ci offre da bere, quindi racconti a ruota libera fin tanto che alla spicciolata andiamo tutti a letto.

Giovedì 24/11

Inizia il secondo giorno di navigazione, il mare è calmo e il tempo abbastanza buono, al mattino briefing, quindi consegna road book e loro preparazione, ne approfitto per registrare i way points sul GPS, alle 13 pranzo e dopo una pennichella generale in attesa dello sbarco che avverrà con 2 ore di ritardo.

Arriviamo al porto di Tunisi alle 18, peccato perché così dovremo fare il trasferimento al buio, intanto dobbiamo affrontare le pratiche doganali che saranno più veloci del previsto, prima esperienza con le abitudini dei locali che ti chiedono la mancia per qualsiasi cosa; partiamo per Hammamet distante circa 85Km alle 20, l’intento è di arrivare entro le 21, in modo da avere la cena assicurata, purtroppo inizia a piovere proprio mentre siamo nel traffico caotico della città, complice l’asfalto liscio e viscido come l’olio dobbiamo guidare con prudenza, fa anche freddo, non più di 11 gradi.

L’arrivo all’albergo “Lella Baya” http://www.lellabaya.com/ (guardate la vista a 360 gradi in flash) è molto concitato, non c’è nemmeno il tempo di ammirarne la bellezza, è una immensa struttura che ricalca lo stile di una reggia, prospiciente il mare e con una immensa piscina, ci “tuffiamo” nel ristorante ed arraffiamo tutto il possibile al buffet, poi non rimane che il tempo per una calda doccia e una bella dormita.

Venerdì 25/11

La partenza viene anticipata alle 07:30 memori delle condizioni meteo del giorno prima, le moto sono state verificate dall’**organizzazione che ogni sera provvede al controllo del mezzo intervenendo dove necessario**, e questo per tutte le moto, non solo per quelle a noleggio; il tanto atteso caldo non c’è, anzi, il termometro della mia Caponord segna appena 10gradi ed infatti la moto stenta a partire, saranno i primi segni del cedimento batteria che avverrà nei prossimi giorni.

Facciamo benzina, inizia la **tappa Marathon** di 450Km (tutto asfalto), necessaria per raggiungere **Tozeur** nel sud della Tunisia, la guida è molto “allegra” e senza sosta per 200Km, ci fermiamo a **Sbeitla** dove visitiamo le **rovine romane**, grandi e ben conservate, le solite foto ad arcate e pietre romane che poi a casa si riveleranno di una noiosità incredibile, quindi pranzo con i viveri portati dall’organizzazione in un locale vicino all’ingresso delle rovine.

Ripartiamo per **Tozeur**, nel frattempo la temperatura è salita di poco e sono ben contento di aver portato 2 caschi, quello stradale integrale che sto usando e quello da enduro per le piste dei prossimi giorni, iniziamo a vedere dei panorami stupendi, simili al nostro sud, ma più brulli e scarsamente popolati, la strada è un continuo godimento di curve con asfalto dal forte grip, attraversiamo anche dei paesi che si mostrano molto distanti dall’occidentalizzazione che abbiamo notato al nord: carretti tirati dagli asini, auto sgangherate, case fatiscenti, venditori ambulanti lungo le strade con generi di qualsiasi tipo, perfino taniche di benzina sottocosto ammucchiate una sopra all’altra sul ciglio strada, immaginate cosa succederebbe a finirci contro!

Arriviamo all'albergo di Tozeur con un leggero anticipo, questo ci permetterà di fare le cose con calma e di goderci un bel bagno nella piscina coperta riscaldata, mentre invece l'organizzazione si da da fare fuori al freddo per controllare le nostre moto (cambio gomme, tensione catena, ingrassaggio, controllo generale).

Dopo cena andiamo a visitare il **museo del Sahara** e poi ci intratteniamo nel chiostro bevendo il classico tè alla menta, nel frattempo a Tozeur ci ha raggiunto il team Aprilia dell'ufficio Comunicazione con 2 operatori foto e video, facciamo poi l'ora per andare a letto, l'indomani inizierà la parte off road del raid.

Sabato 26/11

Partenza alle ore 08:30 dopo il solito briefing mattutino, c'è anche il tempo di mettere gli adesivi con il nuovo logo "ride me aprilia" alle moto, il solito stop per la benzina e poi dritti, nel vero senso della parola in quanto le strade sono congiunzioni dirette nel nulla, verso **Chebica**, il paesaggio ora è veramente desertico, pochi insediamenti umani, ma sempre presente la gendarmeria locale che troviamo a presidiare fantomatici incroci attraversati solo da noi.

Con una scarpinata arriviamo fino all'oasi con vista sulle cascate, l'ambiente è molto suggestivo con i tipici palmeti e il rigagnolo d'acqua che vi scorre dentro, peccato che il tutto sia contornato da una schiera di bancarelle e di tanti commercianti che cercano di venderti pietre e minerali, oltre alla solita mercanzia locale, scorpioni e vipere cornute (in teche di vetro) comprese.

Arrampicandoci ancora giungiamo sulla sommità e da qui il panorama è veramente senza confini, non si scorgono abitati nei paraggi e il piatto discendere verso la terra rosso/marrone è senza soluzione di continuità, ritorniamo al parcheggio delle moto che nel frattempo sono state tenute sotto controllo dall'organizzazione, passando attraverso un vecchio fortino romano, uno dei tanti che troveremo nel nostro andare, si prosegue quindi per **Tamerza**.

Il gruppo si snoda nel percorso con questa formazione: in testa la guida Adriano Furlotti (endurista e dakariano) su una nuovissima Pegaso Trail, poi le nostre moto, per scopa Gianluca con la Caponord RR, dietro il fuoristrada di Toni Merendino con a bordo il dottore e a volte anche Elisa, a

chiudere il Mercedes 6x6 di appoggio e assistenza, quando passiamo da qualche incrocio o rotatoria, che ci sia traffico o no, la polizia locale ferma il traffico e ci da la precedenza in qualsiasi caso, questo succede comunque anche spontaneamente da parte degli automobilisti se non ci sono gendarmi.

Bambini e anche gli adulti ci salutano sempre festosamente, a volte qualche bulletto locale mima il gesto di tirarci qualche sasso, se ci fermiamo c'è poi la solita ressa di ragazzi/e che ci assale per avere o venderci qualcosa, ma mai in modo eccessivamente prevaricante, chi ha con se qualche penna o caramelle le distribuisce e vengono raccolte ben volentieri.

La strada per Tamerza ci offre anche un po' di fuoristrada dovuto a dei cantieri per lavori in corso, ci fermiamo in un'altra cascata dentro un piccolo canyon e la troupe Aprilia ne approfitta per ambientare un filmato promozionale con la **Pegaso Trail di Stefano Passeri**, si ritorna poi indietro per la stessa strada verso Tozeur, sul bordo ci sono 2 strisce di sterrato dove ogni tanto qualcuno divaga, la voglia di off road comincia a farsi sentire, arrivati a Tozeur lasciamo la città e ci dirigiamo verso la prima pista, ma prima di affrontarla ci riposiamo per il pranzo con un "**palmera party**", salame nostrano, parmigiano, tonno e altro scatolame, frutta, acqua e bibite.

E' il momento del primo vero sterrato africano, ci vengono date le solite raccomandazioni, poi come in una prova speciale partiamo distanziati l'uno dall'altro, il tratto iniziale è formato da un fondo simile al borotalco, poi poco dopo arriva un **temibile toule ondulè**, un tempo mi permettevo di chiamare nello stesso modo qualche corrugato trovato a volte negli sterratoni toscani, dopo questa esperienza me ne guarderò bene!

La guida ci ferma, stiamo disattendendo le raccomandazioni effettuando alcuni sorpassi e procedendo talvolta appaiati, quindi dopo un generale richiamo ripartiamo, c'è da dire che la Caponord pesa sensibilmente di più delle Pegaso ed ha quindi bisogno di una maggiore velocità per galleggiare sul toule ondulè, mi piazzo quindi subito a ridosso della guida insieme a Pietro che con la Pegaso TT farà praticamente da scorta ad Adriano per tutto il giro, c'è vento, la strada a volte lascia lo sterrato per finire in deboli strisce di sabbia, sono pochi i tratti in cui guidiamo seduti e con l'abbigliamento da enduro che mi ero portato mi trovo veramente bene.

Ci fermiamo ad ammirare un chott che però non percorriamo in quanto fuori dal nostro itinerario, quindi ci dirigiamo verso **La Riguette** dove effettueremo il primo dei due bivacchi previsti, viene scelto il posto migliore a ridosso del vento sempre presente, la temperatura è bassa, intorno ai 10 gradi, ci organizziamo quindi per montare il campo, nel frattempo ammiriamo Stefano Passeri, pluricampione mondiale di enduro, facente parte del gruppo, che con la Pegaso Trail guida sulla sabbia come se avesse un mezzo specialistico.

Sistemate le tende ci fermiamo un attimo per un aperitivo nel deserto, tremendi questi ragazzi di TOM42, hanno tutto con se: morellino di Scansano, grappa, limoncello, whisky, noccioline, pistacchi, e per finire l'immancabile nutella, ovviamente anche se siamo nel nulla circondati solo da dune di sabbia vediamo apparire a piedi dei beduini che rimarranno poi con noi anche a cena e ci accenderanno il fuoco attorno al quale consumeremo il loro **tè alla menta**.

Dopo la ricca cena a base di spaghetti, salumi e formaggi andiamo a riscaldarci attorno al fuoco, fa veramente freddo e il calore sprigionato dalle fiamme si somma a quello di qualche bottiglia di liquore, è uno dei momenti più belli, bischerate a ruota libera sotto un cielo infinito di stelle, intorno a noi il buio assoluto e le dune a farci da cornice, rimaniamo fino all'ultima fiammella, poi a nanna.

Non c'è che dire, i ricordi delle comodità del Lella Baya sono molto lontani, i rumori sono quelli di qualche risata e "concerti" vari, tutti russano, ma si dice sempre che è l'altro, flatulenze varie si sentono anonime nelle tende vicine, il sibilo del vento riesce solo in parte a coprirle. Non sono abituato a dormire nel sacco a pelo, mi addormento comunque facilmente stanco della giornata, purtroppo mi risveglio nel cuore della notte tutto sudato, le abbondanti libagioni e qualche bevuta di

troppo hanno fatto il suo effetto, tra l'altro nella tenda c'è anche poco spazio, abbiamo messo tutto dentro temendo di ritrovare le borse coperte dalla sabbia e per noi non c'è nemmeno lo spazio per allungarci completamente.

Domenica 27/11

Piano piano riprendo sonno, poi dopo qualche ora inizio a sentire i rumori delle cerniere che si aprono, chi esce per i suoi bisogni, chi per vedere l'alba, esco anche io, il silenzio è assoluto, le nuvole sono nere, viola e arancioni, il vento è cessato, è l'alba, veramente spettacolare, ritorno dentro per riscaldarmi, poi un po' alla volta siamo tutti fuori, non credo di aver dormito veramente più di 3 ore, fuori fa freddo (tanto per cambiare), senza lavarci facciamo colazione (caffè, tè, cioccolata, marmellate, succo di frutta, brioche, il tutto caldo ed

espresso) poi con qualche salvietta umida faccio il possibile, quindi iniziamo a smontare il campo, ci attende ancora il fuoristrada per andare al **set di Guerre Stellari** in pieno deserto.

Il set del film è ancora abbastanza integro, si individuano bene gli ambienti dove hanno girato le varie scene di 2 film della saga, purtroppo la location è ormai ben conosciuta è c'è anche un gruppo di turisti arrivato a bordo di grosse fuoristrada, dopo le solite foto di rito rimontiamo in sella per fare tutto in una volta il percorso off/road dell'andata, sarà uno dei più divertenti in assoluto, usciamo anche dal tracciato principale, la Caponord va che è una bellezza, il fondo non è mai insidioso e riesco a tenere medie abbastanza elevata guidando in sicurezza, si rivelerà questo il terreno migliore per le Caponord.

Ritornati a Tozeur puntiamo verso il **Chott el Jerid**, un immenso lago salato prosciugato solcato nel mezzo da un lungo e dritto nastro d'asfalto, il programma ne prevedeva l'attraversamento facendo il cap da un wp, ma la stagione non consiglia di addentrarci all'interno, ci fermiano quindi all'inizio, appena quanto basta per provare la guida su un infinito piano bianco, sarà uno dei ricordi indelebili che porterò sempre con me, facciamo delle foto vicino alla carcassa di un vecchio bus abbandonato, poi ritorniamo sull'asfalto.

Per raggiungere **Douz** "le porte del deserto" dobbiamo quindi fare un percorso alternativo aggirando il lago, viaggeremo su lunghe linee dritte di asfalto sferzate dal vento quasi fosse una tempesta di sabbia, la quale troveremo in alcuni punti ad invadere con un sottile velo la carreggiata, le moto passandoci sopra creano uno scenografico spettacolo sollevando al loro passaggio delle nuvole di sabbia che dal vento vengono trasportate lateralmente, moltiplicate l'effetto per 20 e

considerate che sulla strada c'eravamo solo noi e avrete una idea dell'assoluta singolarità del fenomeno.

Alle porte di Douz ci fermiamo a mangiare in un locale caratteristico, poi facciamo un po' di shopping al mercato locale ed infine raggiungiamo l'albergo passando per i palmeti dove vengono coltivati i datteri, le palme ne sono piene, vengono racchiusi dentro il nylon affinché non si sciupino con le intemperie. Arrivati all'hotel c'è anche il tempo di andare a vedere il tramonto dalle dune subito davanti alla struttura, c'è chi invece non sazio della guida giornaliera ne approfitta per prendere a noleggio alcuni quad e scorrazzare sulle dune.

La cena si svolge a buffet secondo il solito standard che ci vede assoluti protagonisti anche in queste evenienze, dopo salutiamo Gianluca che per precedenti impegni deve abbandonare la comitiva il giorno dopo e rientrare in Italia, io vado a letto abbastanza presto, tra l'altro i locali non sono riscaldati e il freddo sarà una costanza anche in queste strutture al sud della Tunisia, domani si parte alle 8:30 per il secondo bivacco sulla **pipeline per Ksar Ghilan**.

Lunedì 28/11

Con le moto controllate e messe a punto dall'organizzazione si parte in direzione **Matmata**, località famosa per le case troglodite scavate nella terra, utilizzate anche queste per 2 film della saga di Guerre Stellari, fa un freddo cane, 6 gradi massimo 9, ci fermiamo giocoforza a prendere un tè dall'incrocio attraversato dalla pipeline, poi proseguiamo dritto sempre per asfalto, visitiamo quindi Matmata e le sue case troglodite accompagnati da una guida locale, la strada percorsa è veramente bella, l'asfalto del tipo granelloso ha un grip miracoloso e il paesaggio di montagna è veramente strepitoso.

Ci fermiamo sul ciglio della strada per fare un po' di "barbonaggio" (leggi pausa pranzo), nel frattempo passa una gara di biciclette, chi si trova sulle auto di servizio si da da fare per salutarci calorosamente, gli stessi ciclisti non si sottraggono allo scambio di saluti, sgombrata la strada si riparte diretti verso la pipeline per Ksar Ghilan, ci fermeremo prima dell'oasi per il secondo bivacco previsto nel programma del raid.

Finalmente lasciamo l'asfalto, la pista all'inizio è uno sterratone largo e scorrevole dove i cavalli della Caponord si fanno strada, poi ad un certo punto ci fermiamo per localizzare il punto da dedicare al campo, per raggiungerlo c'è da fare un fuori pista di qualche centinaio di metri in mezzo alla sabbia pieno di insidiosi cespuglietti, mi butto tra i primi e scavalco con disinvoltura il mucchio di sabbia ai bordi della pista, poi seguendo le indicazioni di Adriano (questo raid era per me la prima volta sulla sabbia) cerco di far andare il più possibile la moto dritta, ma un cespuglio si "sposta" ;-) improvvisamente sulla mia traiettoria e mi faccio un bel tuffo a terra, sarà tra i primi di una lunga serie che insieme a vari insabbiamenti metterà a dura prova tutto il gruppo.

Rimontato in sella con l'aiuto di Stefano (che fatica tirare su i 250Kg della Caponord, eeehhhh?!?) proseguo senza problemi fino al campo, nel frattempo il resto della truppa si era tuffato nella "gara" per raggiungere il bivacco, e quindi diventa un lavoro tirare fuori tutti gli insabbiati, ci facciamo un sacco di risate e ci divertiamo come bambini, poi veniamo richiamati all'ordine da Toni che ci raccomanda la preparazione del campo, ripetiamo quindi il rituale fatto a La Riguette mettendo questa volta più spazio tra una tenda e l'altra con l'idea di dormire isolati nel deserto.

Il paesaggio desertico è diverso, sembra più stile Arizona, americano, con questi cespuglietti sparsi nella piana, inoltre fa veramente freddo, andato via il sole leggo 6 gradi sul termometro della Caponord, questo mi fa pensare che nella notte andremo sotto lo zero, decido quindi di aumentare la

“coibentazione” corporea, vado nella tenda, mi spoglio completamente e mi infilo la tuta “superpippo”, sopra pile e felpa invernale, sopra ancora la giacca da moto, cappello di lana in testa e se avessi avuto dei guanti di lana avrei messo anche quelli!

Dopo cena ci spariamo le solite bischerate intorno al fuoco, il tramonto è stato bellissimo e la notte è ugualmente di quelle da ricordare, soli, isolati nel deserto senza nemmeno un beduino o un berbero che ci venga a ricordare dove siamo, mi infilo nel sacco a pelo togliendomi solo i pantaloni e la giacca, tutto il resto lo tengo addosso, e a pensare che quando pianificai la partecipazione al raid la cosa che temevo di più era il caldo, quando mai?!?.....

Martedì 29/11

La notte del secondo bivacco riesco a dormire moooolto di più, diciamo 4 ore? La mattina c’è chi ha fretta di svegliarsi e sono quasi tutti fuori che sono appena le 7, cerco di resistere più che posso nel sacco a pelo, poi la necessità di far pipì mi obbliga ad unirmi ai mattinieri. Siamo tutti eccitati

per il percorso che ci attende, la mitica pipeline per Ksar Ghilan, memore del freddo patito il giorno prima mi tappo come si deve, ovviamente sbaglierò clamorosamente perché la bella giornata e le fatiche della pista provocheranno, finalmente, una bella sudata!

Dopo il solito briefing si parte, questa volta c'è anche Passeri a dare una mano e si rivelerà una persona eccezionale, di grande umanità e sempre prodiga di consigli per tutti senza mai far pesare la sua esperienza, all'inizio la pista è simile al percorso del giorno prima, ma poi iniziano i tratti sabbiosi, Pietro abituato alla guida enduro su fango non si scompone minimamente e tiene senza problemi il passo della guida, io inizio a rendermi conto, anche se gia lo sapevo, che la Caponord trova il suo limite nei terreni molli, cerco di tenere il ritmo dei primi guidando in piedi, ma un'altra banale caduta su una carreggia mi consiglia di procedere con prudenza.

Ovviamente i primi sono avvantaggiati, perché non trovano i solchi scavati dai precedenti passaggi, se le ruote ti finiscono su due diverse carregge la moto si intraversa e non è facile tenerla dritta, c'è chi a scanso di "equivoci" utilizza nei tratti difficili la cosiddetta tecnica dello "zampettamento", vale a dire prima marcia e piedi a terra, poi avanti piano piano, in questo modo si va su senza cadere, ma è facile, almeno con le Caponord, rimanere insabbiati.

Le Pegaso se la cavano abbastanza bene, i quasi 70kg in meno di peso rispetto alle Caponord le rendono più agili e difficilmente vediamo cadere piloti su queste moto, arrivati ad un salitone sul termine della pista c'è la possibilità di aggirarlo, Passeri si affianca e mi dice "sei abbastanza incazzato? Si!?! Allora metti la prima al massimo dei giri e parti senza fermarti!", ci provo convinto e riesco ad arrivare su senza insabbiarmi e senza aiuto, un paio con le Caponord (Carlo capirex e Davide di Palermo) cercano l'approccio veloce, ma alla fine cadono rovinosamente, c'è però da dire

che quel minuto che sono rimasti in piedi hanno dato gran spettacolo di guida e si sono guadagnati il loro scampolo di “gloria”, entrambi provengono dalla scuola di fuoristrada con moto leggere da enduro, a quanto pare serve

.

Insomma, alla fine i km fatti saranno si è no una quarantina, ma a noi sono sembrati molti di più e comunque avrei continuato ancora, magari dopo un po’ di relax; arrivati alle porte dell’oasi facciamo un riordino del gruppo mentre Adriano va a cercare l’ingresso migliore, Ksar Ghilan infatti è in mezzo al deserto e raggiungibile solo tramite piste di sabbia, ripartiamo quindi impazienti di raggiungere l’oasi.

Il breve tratto che ci separa dalla vegetazione è praticamente un fuori pista tra basse dune, la moto affonda nella sabbia, ma visto il grande spazio cerco dei tratti non percorsi, aprendo un po' il gas e stando in piedi caricando il posteriore riesco anche a divertirmi raggiungendo l'oasi senza problemi, ma con grande fatica, per qualcuno ci vorrà invece l'aiuto dell'organizzazione che andrà a recuperare quelli rimasti indietro, la stanchezza del resto comincia a farsi sentire……

L'oasi di Ksar Ghilan è proprio come ce la immaginiamo con la fantasia abituata da tanti film ambientati nel deserto, ci sono gli alberi (palme ed altri) e tanto verde, il laghetto con acqua sorgiva/sulfurea, qualche dromedario per fare scena, i barretti locali e una stupenda struttura, quella dove andremo a sistemarci noi, sono le tende berbere dell'hotel, è bene qui specificare cosa si intende, visto che la parola tende potrebbe trarre in inganno: l'albergo ha i servizi (reception, ristorante, cucine, ….) in muratura, gli alloggi sono invece costituiti da grandi tende separate con all'interno un normale pavimento, un bel letto matrimoniale, un letto singolo, un angolo relax e bagno con doccia molto confortevole, il tutto arricchito da un moderno condizionatore.

Potete quindi immaginare il nostro sollievo dopo un duro giorno di bivacco sotto zero! Prendiamo velocemente possesso delle tende ed un gruppetto nel quale siamo anche io e Luca si tuffa nel laghetto termale, è una cosa a cui rinunciare sarebbe come andare a Parigi e non vedere la torre Eiffel o qualsiasi cosa di simile, la sensazione è stupenda, l'acqua sgorga ad una temperatura intorno ai 35 gradi, il fondo è naturale e ci sembra di avere i piedi su un comodo pavimento di velluto, c'è anche una bella corrente in quanto i tubi di sgorgo arrivano diretti nel laghetto.

Mentre assaporiamo questa stupenda situazione di relax passa un altro gruppetto che non pago anche stavolta delle fatiche passate vorrebbe scorrazzare con dei quad che si intravedono ai margini dell'oasi, non sono però a noleggio e quindi devono desistere, noi rimaniamo in acqua per ben 40 minuti, poi come se non bastasse tornando verso gli alloggi ci tuffiamo anche nella verde piscina dell'albergo, una nuotata e via a farci una bella doccia corroborante.

A questo punto il programma prevede di andare a vedere il tramonto da un fortino romano poco distante fuori dall'oasi, utilizziamo i fuoristrada dell'organizzazione, mentre saliamo su e giù dalle dune un gruppetto con delle KTM enduro professionali arranca sulla sabbia, improvvisamente si vedono sorpassare da 2 moto che procedono rispetto a loro ad una velocità ben maggiore, sono i nostri 2 manici Stefano e Adriano che con le 2 Pegaso Trail non specialistiche e per giunta senza tasselli viaggiano "volando", si vede che girano i caschi e che li seguono con lo sguardo, si saranno chiesti "ma che moto sono"?!?

Arrivati al fortino c'è il camion 6x6 che ci aspetta e che fa la sua figura, i soliti tipi su KTM ci chiedono se è con noi e alla risposta affermativi rimangono un po' stupiti, poi ci mettiamo a guardare Adriano e Stefano che girano alcuni filmati promozionali Aprilia con la troupe arrivata apposta da Noale, fanno uno spettacolo tale che bisognerebbe far pagare il biglietto, ovviamente non diciamo chi le guida, così ci divertiamo di più! Dopo una sfida tra Passeri e Furlotti su una salita "impossibile" decidiamo di ritornare all'oasi, c'è chi si fa parte della strada a piedi, camminare nel deserto ha sempre il suo fascino.

Ci ritroviamo poi a cena e successivamente al bar dove bivacchiamo fin tanto che non ci assale la stanchezza, siamo contenti del meteo che sembra essersi definitivamente rimesso al bello e andiamo a letto ben felici sapendo che il giorno dopo ripercorreremo per intero la stessa pista dell'andata, ma non sappiamo cosa invece ci aspetta……..

Mercoledì 30/11

Mentre dormo che è una meraviglia vengo svegliato da qualche rumore, non è Luca che russa al quale ormai mi sono abituato, ma un temporale di quelli tosti, mi dico, ma come: siamo a 600Km a sud, sperduti nel deserto e piove?!? Mi rassegno all'idea e cullato dal rumore della pioggia sopra la tenda mi rimetto a dormire, purtroppo il temporale aumenta e a un certo punto sento un rumore che mi insospettisce un po', un certo "chack" ritmico all'interno della tenda, controvoglia decido di alzarmi per controllare se sta piovendo all'interno, Luca invece ha ripreso a dormire di brutto, beato lui!

Metto i piedi per terra e un altro "chack" mi fa capire che stiamo "affogando", avevo messo i vestiti per benino sul lettino accanto, sono tutti zuppi d'acqua, sveglio Luca e insieme controlliamo tutto, la situazione è abbastanza deprimente, salviamo il possibile e poi ci rimettiamo a letto, ovviamente resteremo in dormiveglia tutta la notte e al mattino non accenna a smettere! Sentiamo dalle tende vicine, la situazione per qualcuno è anche peggio, tipo stivali pieni d'acqua, ci facciamo forza e con gli indumenti da pioggia andiamo a fare colazione, poi ci rassegniamo a partire sotto l'acqua.

La moto di Luca Turini è caduta nella notte in quanto con l'acqua l'appoggio del cavalletto è venuto meno, cupolino e specchietto sinistro andati, è una Pegaso TT a noleggio, si riparte incolonnati, la sabbia dell'oasi, battuta dal passaggio di tanti veicoli è diventata simile al fango, non sono mai stato così contento di aver montato i tassellati, sono nel gruppo di testa e riusciamo a raggiungere l'uscita senza problemi, ma non vediamo arrivare gli altri, una innocua caduta di Daniele aveva rallentato il gruppo, ci ricompattiamo quindi prima di affrontare la pista percorsa il giorno prima.

Il fondo fuori dall'oasi è ottimo, la pioggia ha compattato la sabbia, quindi niente polvere e si affonda poco, chi si sarebbe aspettato di trovare una sabbia simile?!? Guidiamo quindi allegramente divertendoci un sacco e senza mai fermarci arriviamo al tratto sterrato finale dove la mia Caponord riprende tutta la sua agilità, ci dirigiamo quindi verso la costa fermandoci presso uno Ksar e poi dopo un rifornimento giungiamo a Mareth per visitare un museo di guerra dove gli addetti ci illustreranno quello che fu lo svolgersi della famosa battaglia tra le truppe alleate e quelle dell'asse comandate dal Generale Rommel.

Dopo il solito barbonaggio rimontiamo in moto diretti verso **Mahres** dove prendiamo alloggio in un hotel vicino al mare, c'è anche il tempo per chi lo vuole, di fare una breve prova su asfalto della nuova Pegaso Trail, quindi tutti a cena dove Toni ci consegna i moduli per il report sul raid che si avvia ormai verso la conclusione, grandi risate e bevuta di quanto rimane della scorta di alcolici portata dall'organizzazione, alla fine di nuovo a letto in una stanza fredda e non molto confortevole, d'altra parte la zona non offre di meglio.

Giovedì 01/12

Al mattino il solito cielo nuvoloso ci accompagna nell'ultimo viaggio di trasferimento verso Tunisi, ci dirigiamo verso **El Jem** dove c'è un anfiteatro romano, ha smesso di piovere, ma il cielo grigio e cupo ci fa sembrare di essere da ben altra parte, l'anfiteatro è molto bello e ben conservato, ha 30.000 posti (quello di Roma 45.000) e contrariamente al Colosseo è stato terminato e si può addirittura andare nei sotterranei, dove un tempo passavano le belve per raggiungere l'arena, ci sono anche le varie stanze dove si preparavano i "morituri", ci sembra di ritornare ai tempi in cui l'impero romano dominava il mondo……

Fatta qualche foto di rito continuiamo verso **Hammamet**, siamo consapevoli che l'avventura sta per finire, il deserto, pur ancora vicino ci sembra ormai incredibilmente lontano, arrivati nella città, molto mediterranea nel suo aspetto con un golfo, barche di pescatori, la spiaggia, ci accoglie sempre un cielo plumbeo, lasciamo le moto, abbiamo una giornata libera a disposizione per vedere la

medina e fare qualche acquisto, mi lancerò anche io nel mercanteggio, a volte estenuante, ma fa parte degli usi e costumi di questa gente.

Pranziamo in un ristorante vicino alla medina, provo una pizza che senza lode e senza infamia finisce nel mio stomaco, poi una passeggiata nella città moderna e quindi di nuovo alle moto per la destinazione finale: Tunisi; come all'andata ci riprende l'acqua, situazione ormai veramente monotona, la guida al buio e in mezzo al traffico è estenuante, una breve sosta per l'ultimo rifornimento a basso prezzo e poi arriviamo al porto, solite procedure, più sbrigative dell'andata e poco dopo le 20 siamo sulla nave che è la stessa dell'andata, il tempo di cenare, fare quattro chiacchere al bar e poi andiamo a letto.

Venerdì 02/12

Oggi ci attende una monotona giornata da passare nell'attesa di arrivare a Genova, abbiamo dormito bene, questa volta il riscaldamento è acceso e anzi, fa anche troppo caldo, passiamo il tempo caricando le foto di tutte le fotocamere nel flybook di Maurizio arrivando a riempire quasi 3,5Gb di H.D., c'è poi poco da raccontare: il pranzo, la pennichella pomeridiana e il ritardo di 2 ore che ci da un po' pensiero in quanto le previsioni meteo italiane non sono certo favorevoli, dopo cena ci prepariamo allo sbarco e vestiti da "guerra" soffriamo il caldo oltremisura.

Appena scesi dalla nave troviamo una bufera ad accoglierci, piove con raffiche di vento, fa freddo e le strade sono allagate, non sto a tediarvi con il racconto del ritorno a casa, vi do solo dei dati: scesi alle 23:30, tra il ritiro dei bagagli a La Spezia e il riprendere il viaggio su autostrada arrivo a casa alle 03:00 di sabato mattina (per meno di 200Km), in alcuni momenti sui viadotti autostradali me la sono "fatta sotto" e mi sono chiesto cosa pensassero quelli a bordo delle auto che ci vedevano sorpassarli……

Arrivato a casa sono quasi in crisi termica, una doccia bollente ed una tazza di caffellatte mi rimetteranno a posto, una dormita nel caldo e confortevole letto di casa sarà poi la cura migliore!

Considerazioni personali

***L'organizzazione* -** Nella mia storia motociclistica ho provato altri 3 tour operator dedicati al settore moto, quella degli **Aprilia Adventure Raids & TOM42** è la più professionale che abbia mai riscontrato, alcuni numeri: al seguito un dottore, un meccanico, un mezzo di recupero moto in grado di risolvere anche guasti gravi, una moto di scorta sul camion 6x6 nel caso non fosse possibile riparare la propria, 2 guide, un fuoristrada, viveri, acqua e bibite sempre disponibili lungo tutto il raid; tutto il team dimostrava poi grande affiatamento e dove serviva c'era sempre l'esperienza di Toni Merendino che con le parole giuste sapeva trovare sempre la risposta che rassicurava tutti.

***Le moto* –** Erano presenti Caponord Rally Raid e standard modello <04, Pegaso Tuscany Tibet, cube e i.e., alcune Caponord hanno riportato qualche problema di avviamento generalmente da imputarsi alle batterie esaurite o al teleruttore di scarso amperaggio, le Pegaso hanno lamentato soltanto la rottura su una TT della staffa relativa alla regolazione precarico ammortizzatore e generali allentamenti vari di bulloneria, il tutto prontamente risolto da Stefano, il meccanico di TOM42.
Per quanto riguarda la guida sugli sterrati, toule ondulè e sabbia battuta compresi, la Caponord riesce a mantenere il passo e ci si può levare qualche soddisfazione aprendo un po' il gas, ma quando ci troviamo su sabbia profonda o fuori pista vengono fuori tutti i suoi 250Kg e la guida diventa stancante, richiede attenzione e non perdona eventuali errori del pilota, viceversa i circa 70Kg in meno delle Pegaso rendono queste moto più agili e permettono di divertirsi maggiormente

quando il terreno diventa soffice, si patisce un po' nei trasferimenti, ma alla fine sono sicuramente moto più adatte al fuoristrada africano.
Le Pegaso Trail meritano un discorso a parte, in quanto portate da due piloti come Stefano Passeri e Adriano Furlotti, si sono dimostrate in grado di fare qualsiasi cosa per la quale invece sarebbero decantate le lodi di moto super tecniche e leggere, ovvio che il manico fa la sua differenza, eccome se la fa! Sicuramente gommate come si deve e con le giuste protezioni renderebbero un viaggio in Africa alla portata di tutti, sempre che non si voglia attraversare tutto il Sahara……

Ringraziamenti – Non posso non ricordare **Toni Merendino, Gianluca e tutto lo staff di TOM42**, sempre disponibili e pronti ad aiutarci in qualsiasi occasione, senza la loro organizzazione avremmo visto si e no il 30% di tutti i posti visitati, e la gestione di ogni pratica giornaliera sarebbe diventata un problema, in qualsiasi caso consiglio per una spedizione in Africa la compagnia di chi almeno una volta c'è gia stato; un grazie anche a **Luca Carovano** con il quale ci siamo a vicenda sopportati nel russare e nel convivere di tutti i giorni; grazie a **Maurizio Reggiani** che con il suo flybook ci ha permesso di creare un DVD con le foto di tutti da distribuire ai partecipanti; grazie a tutta la stupenda compagnia che ha reso il raid una vera vacanza; grazie a **Luca Turini** che mi ha spronato a scrivere tutte le sere un report da cui è poi uscito questo racconto; grazie all'Aprilia nella persona di **Roberto Colusso** (e di chi lo ha preceduto) per aver reso possibile questa avventura pensando gli Aprilia Adventure Raids come una esperienza coinvolgente e sicura, ringrazio anche tutta la troupe Aprilia di Elisa Bertola che ci ha promesso di fornirci un indimenticabile documentario delle nostre imprese fotografate e filmate da operatori professionisti.

Un grazie infine **alla mia famiglia** che mi ha permesso di stare 10 giorni lontano da casa e vivere la mia passione più coinvolgente.

Seguono liberi commenti di alcuni partecipanti:

Luca Carovano
Salve ragazzi, trovo giusto ora il tempo per scrivere qualcosa di quei fantastici 7giorni in Tunisia. L'esperienza è stata senza dubbio entusiasmante ed emozionante non solo per gli splendidi paesaggi ma anche per la compagnia di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di partecipare a questo Tour. Abbiamo avuto contro ogni tipo di avversita climatica, sia nei trasferimento in Italia che in Tunisia. Non ci ha fermato niente e nessuno, siamo stati un gruppo compatto ed omogeneo e ci siamo fatti guidare in maniera eccellente da un gruppo, di appasionati con il mal d'Africa. Le moto sono sate tutte all'altezza. Incredibile ma vero, ci sono stati più disguidi tecnici tra le Caponord che tra le pegaso e comunque nel totale non ne conto più di 5. Un caloroso saluto a Tutto lo staff Tom 42, all'esclusiva presenza di Stefano Passeri e a tutti coloro con cui ho trascorso i giorni di vacanza piu belli della mia vita.

Maurizio Reggiani
Un salutone a tutti, mi associo a quanto già detto da Alex a proposito delle prime impressioni della nostra avventura. A parte i due trasferimenti di partenza Bologna - Genova (neve sulla cisa e temperature di -5°) e di ritorno Genova - Bologna (acqua a catinelle e vento, rientrato ore 5,00) e nonostante le condizioni meteo non particolarmente favorevoli trovate anche in Tunisia, l'esperienza è da definire meravigliosa, fantastica e da consigliare a tutti coloro che amano viaggiare in moto con gli amici.
Ci sarebbe da scrivere un libro su tutte le situazioni interessanti e piacevoli che abbiamo trascorso (i luoghi, i cieli, i paesaggi, la popolazione tunisina, ecc..) ma vorrei soffermare l'attenzione su alcuni aspetti dell'avventura che mi hanno particolarmente emozionato : i rapporti umani estremamente coinvolgenti con i componenti del viaggio e con le persone che ci hanno guidato (direi quasi mano nella mano) per l'intera avventura. Sicuramente sono le cose che mi rimarranno più a lungo dentro me stesso, non sarà infatti possibile dimenticare le ore trascorse durante i bivacchi intorno alla tavola o attorno al fuoco con una buona bottiglia di grappa al fianco a parlare di tutto, a scambiarci mille esperienze ed emozioni diverse con attorno l'immensità del deserto sahariano !! Non dimenticherò neppure i consigli che supermodestamente un campione iridato di enduro continuamente ci dava su come affrontare le parti più difficili del percorso. Non voglio tediarvi ancora ma un ringraziamento dal profondo devo proprio farlo, a tutti quanti hanno condiviso questa unica.. grande esperienza ed in particolare l'organizzazione di Tony Merendino, TOM 42, con Adriano, Gianluca, Renato e Stefano, grandi professionisti delle avventure africane e grandi persone con un cuore grande. Ed infine un sentito ringraziamento al Doc, un chirurgo del Policlinico di Torino con cui abbiamo scambiato mille opinioni su argomenti diversi, un vero appassionato dei deserti africani e della natura che qui si può incontrare, una persona splendida sotto tutti i punti di vista.
Una sola frase finale : SE POTETE, ANDATECI ANCHE VOI !!!

Carlo Nieri
Ciao a tutti, vorrei salutare e ringraziare tutti i miei compagni di viaggio che hanno partecipato al raid in Tunisia on/off. Li ho trovato tutti professionisti delle due ruote e molto esperti nel condurre la moto con tutti i tipi di fondo, senza mai rischiare e insegnandomi molto. Non volevo partecipare ad un tour M&TOOR così impegnativo per me, perchè pensavo di non essere all'altezza, di stancarmi troppo nella guida e inoltre avevo già visitato quei posti, pur come semplice turista. Poi parlando con Alex .... è successo. Ringrazio, con profonda e sincera nostalgia per la piacevole ed educata compagnia, tutti, compreso Tom42 per la professionalità insuperabile dimostrata. Grazie particolarmente ad Alex che mi ha invogliato e spronato nel partecipare, Maurizio che con il suo stupendo portatile ha scaricato con pazienza le foto, Stefano che non solo è un pluricampione del mondo sulle piste, ma lo è anche nella compagnia. Chiedo ufficialmente ad Alex di organizzare un giro a S.Pellegrino in Alpe ed avrei piacere avervi miei ospiti a pranzo.
Grazie di cuore a tutti per i bei giorni passati insieme che non dimenticherò.
A presto. Carlo

Le foto del raid, qui trovate una collection delle migliori foto:
http://community.webshots.com/user/abellucc uno spazio sarà dedicato anche sull'Aprilia World Network http://www.aprilia.com/portale/ita/home.phtml nella sezione adventure http://www.aprilia.com/portale/ita/adv.phtml

© ***Alessandro Bellucci – Livorno, 19/12/2005*** (le foto inserite sono state selezionate dagli scatti di tutti i partecipanti al raid).

Moto & Turismo on/off road area Aprilia

http://it.groups.yahoo.com/group/MeTOOR-area-Aprilia/

http://aprilia.mototouronoffroad.it

v. 1.02